

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
» a domicilio	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni.

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

MADRID, 28. — L'Espera Cattolica fu sospesa per una lettera del vescovo di Jaen che attacca l'autorità reale sotto pretesto di difendere l'intolleranza religiosa.

PEST, 1. — Il nuovo Gabinetto è così composto:

Bela Wenckheim Presidenza, Tisza interno, Szell finanze, Peck lavori pubblici, Simonyi commercio, Szenda difesa nazionale, Tresfort istruzione, Paczer giustizia, Pejacsenich affari croati.

DIARIO POLITICO

CRISI ECONOMICA IN GERMANIA

I Tedeschi traversano una crisi economica molto seria e ne manifestano il loro malcontento con grande amarezza. La guerra, che, secondo le loro speranze doveva procurar loro l'abbondanza, non fece sorgere in essi che il gusto del benessere, senza i mezzi per soddisfarvi.

Il commercio, trascinato un istante in una corrente d'affari assai prospera per la necessità di colmare le lacune cagionate dall'arrestarsi della produzione durante la campagna, è ricaduto nella inerzia. L'esportazione ha poco slancio, ed è assai se si arriva a conservarsi le clientele all'interno, poiché l'estero provvede ai bisogni a più buon mercato e con generi di qualità superiore.

Il denaro si gettò allora nelle speculazioni. I valori di Borsa salirono sotto l'influenza di grossi banchieri, e quando la più gran parte dei titoli fu col-

locata, i corsi precipitarono cagionando molte rovine.

Frattanto l'emigrazione aumenta spinta dalla miseria, che diventa sempre più crudele.

Di questi fatti l'osservatore politico deve tener conto poichè sono di grande influenza sulla condotta futura, e più o meno lontana, di un grande Impero così di fresco creato nel cuore d'Europa, e la cui forza materiale in armamenti di terra e di mare non ha più limiti.

LE NOIE DI UN RE

Occupare un trono nei tempi di rivoluzione che corrono non è certamente una sinecura. E si chiami poi presidente o re, il potere sovrano non offre oggidì niente di particolarmente invidiabile. Ciò che avviene in Spagna è fatto per dimostrarlo ad esuberanza.

Corre voce che il giovine re Alfonso sia stato oggetto di un tentativo di assassinio. Si sarebbe sorpreso un uomo armato di pugnale alla porta del suo palazzo.

È vero che questa voce fu poi smentita, e che non bisogna farne gran calcolo; ma il proverbio dice che non c'è fumo senza fuoco, e la sola voce che si voglia attentare alla vita di un Sovrano è un bruttissimo indizio.

Comunque sia i primordi del Regno d'Alfonso sono tutt'altro che ridenti; all'insuccesso delle armi ora si unisce il contrasto che i partiti muovono al consolidamento del suo potere.

Le promesse, le garanzie offerte dal giovine Sovrano alla Chiesa non devono aver soddisfatto il partito ultra-cat-

tolico, il quale sotto pretesto di difendere l'assolutismo dei suoi principii attacca l'autorità della nuova monarchia.

Perciò il governo di Alfonso si trova già costretto ad inaugurare contro gli eccessi del Vescovo lo stesso sistema di repressione adottato da Bismark in Germania.

Ma Bismark è Gran cancelliere di un Impero fortemente costituito, al confronto del quale il governo del giovinetto Alfonso è una fragile canna, che malamente può sfidare la bufera dei partiti.

Tuttavia una misura di rigore non si è fatta lungamente aspettare, poichè il giornale l'Espera Cattolica fu sospeso per una lettera del Vescovo di Jaen nella quale si è veduto un attacco contro l'autorità del Re.

Avrà il governo di Madrid tanta forza da combattere insieme i carlisti, gli ultramontani e i radicali? È ciò che il tempo ci farà sapere.

NUOVO CABINETTO UNGHERESE

Un dispaccio da Pest annunzia la formazione del nuovo gabinetto, e ci dà i nomi dei personaggi che lo compongono.

Il barone Bela Wenckheim condusse a compimento l'opera sua sulla base della fusione fra i due centri. Egli tiene per sé la presidenza, affidando a Tisza il portafoglio dell'interno; circostanza importantissima nei momenti attuali, e che dimostra quanta fiducia goda il leader dell'opposizione parlamentare nelle alte sfere dello Stato.

Il sig. Szell assume il grave fardello del ministero delle finanze; ma prima di far pronostici s'egli sarà più o meno

fortunato del suo predecessore conviene assicurarsi che la fusione avvenuta fra taluni generali dei partiti politici della Camera dei deputati abbia raccolto sotto il suo vessillo anche i gregari degli stessi partiti.

Dalle prime discussioni ce ne accorgeremo.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 28. — Leggesi nella Libertà:

I discorsi tenuti ieri alla Camera del l'on. De Amezaga e dal ministro della Marina, e le poche, ma sagge ed efficaci parole del generale Garibaldi, hanno prodotto la più viva impressione sull'animo dei deputati. Non si dubita più dell'approvazione del progetto dell'on. Saint-Bon; e può affermarsi che questo giovane ministro si è cattivato per ora e per molto tempo, la fiducia della Camera. La votazione della legge in discussione potrà considerarsi come il principio di un'era nuova per la Marina.

— Siamo informati che le LL. AA. RR. il Principe di Piemonte e il Duca d'Aosta, seguendo l'esempio del loro augusto Genitore, hanno voluto ascrivere in qualità di soci a vita alla società italiana di soccorso ai naufraghi, contribuendo L. 500 ognuno. (Opinione)

TORINO, 28. — La N. Torino scrive:

In seguito a posteriori informazioni sul fallimento Foa annunciato nel nostro numero di ieri, siamo lieti di dichiarare che la Banca della Piccola Industria e Commercio di questa città, sabbene creditrice verso il Foa medesimo

di rilevanti somme, tuttavia non corre pericolo di perdita, essendo questa garantita da deposito di merci e da firme di fidejussori solvibili. In tale fallimento trovansi invece coinvolti altri istituti di credito, fra cui il Banco Industriale di Milano, la Banca di Ferrara e parecchi banchieri e negozianti di questa città.

MILANO, 28. — Pare che l'Accademia Scientifico Letteraria di Milano perda irrevocabilmente il suo Preside, prof. Ascoli, il quale si dimise anche dalla cattedra di professore. Il corrispondente dell'Opinione afferma che il ministro ha scritto a Paolo Ferrari, pregandolo di assumere per quest'anno la presidenza, e riservandosi di studiare insieme con lui un rimpasto della Scuola per l'anno venturo. Intanto l'Accademia tirerà innanzi come potrà.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 26. — L'Official pubblica la nota seguente:

Finita la seduta di ieri il presidente della repubblica prese il partito d'incaricare il sig. Buffet della formazione del Ministero.

Tanto dopo come avanti il voto delle leggi costituzionali il presidente della Repubblica è fermamente deciso a mantenere i principii conservatori che hanno formato la base della sua politica: dopochè ricevette il potere dalle mani dell'Assemblea. Il nuovo Gabinetto dovrà ispirarsi in questi principii ai quali il sig. Buffet non è meno affezionato del maresciallo: Mach Mahon. Sarà sp-

APPENDICE

64

IL ROMANZO DI UN COSPIRATORE

DI MEDORO SAVINI

Proprietà letteraria

PARTE TERZA

CAPITOLO I.

In una malinconica sera di novembre dell'anno '18... due uomini camminavano a passo lento nella via che dalla Porta d'Oro conduce alle ruine del palazzo di Teodorico.

Bastano queste indicazioni per far comprendere al lettore che la scena ha luogo a Ravenna, l'antica capitale dell'impero d'Occidente, poscia residenza di un re barbaro, il quale irridendo all'ultimo Cesare di Roma, aveva osato farsi salutare Re di quella Italia che le lante dei suoi Ercoli gli avevano facilmente conquistata.

Oggi, anche a Ravenna, — come a tante altre città italiane che ebbero pagine importantissime nella storia, — nulla più rimane della passata grandezza.

L'aspetto cupo che presenta al visitatore, le strette vie, le case alle quali

il tempo ha impressa quella tinta che nessuna tavolozza di pittore saprebbe dare, — tutto contribuisce a far sorgere nell'animo un sentimento di tristezza indicibile e per poco che si abbia la mente propensa alla meditazione è impossibile non filosofare sulla fugacità di tutte le cose.

Da lungo tempo le strade di Ravenna erano deserte; e appena qualche lupo miuno che scorgevasi di tratto in tratto dalle imposte semichiusse, lasciava indovinare che in alcune case si vegliava ancora.

Ma il silenzio era così solenne, così continuato, da rammentare le veglie studiose degli anacoreti anzichè le riunioni famigliari di una popolazione che viveva in piena metà del secolo XIX e che certamente, richiudendosi con tanti precipitazioni nelle pareti domestiche, non avrebbe dovuto ubbidire ad un medioevale coprifuoco.

Quale era il misterioso ordine che imponeva il silenzio a tante migliaia di esseri umani?..

Dinanzi a qual potere s'inclinavano i Ravennati e perchè lo riconoscevano?..

Ben pochi avrebbero saputo risalire colla memoria fino alla battaglia di Agnadel e spiegare come i Papi avessero elevato — sulle antiche mura dalle quali Teodorico bandiva a suono di trombe l'onnipotenza delle sue armi — lo stemma delle Somme Chiavi.

Non tutti sentivano nell'intimo del cuore la riverenza e l'affetto al tiriregno;

ma infine i molti si accontentavano ed i pochi — sebbene fremanti in segreto — non avrebbero certo immaginato di poter trascinare l'inerte turba dei soddisfatti associandoli alle loro speranze ed ai loro desiderii.

Sarebbe stato impossibile discernere la fisionomia di quei due uomini che avventuravansi a tarda ora nelle vie di Ravenna, imperciocchè un ampio mantello li avvolgeva per modo che il volto rimaneva interamente coperto.

Nullameno, dall'incedere spigliato ed ardito, dalle movenze che rivelavano audacia e decisione, era facile indurne che non dovevano peranco essere giunti a quel periodo della vita in cui la prudenza e la riflessione imprimevano un carattere speciale e consigliano di andare cauti e guardinghi.

Camminavano l'uno a fianco dell'altro senza scambiare parola, ma con tanta sicurezza che ben comprendevansi come avessero uno scopo determinato e non temessero di smarrirsi nel dedalo delle viuzze nelle quali si erano inoltrati, dopo aver lasciato la via nella quale li abbiamo ritrovati.

Giunsero ben presto dinanzi alla tomba di Dante Alighieri e stavano per girare a sinistra allorchè uno dei due compagni rivolgendosi a quello che gli camminava da presso:

— Dimmi — gli disse con accento gioviale ed un poco anche sardonico: — hai letto la Divina Commedia dell'Alighieri?..

— Perchè mi fai questa domanda? rispose l'interrogato arrendendosi d'un tratto.

— Unicamente per sapere se tu sei del mio avviso sopra una curiosa idea che io ho sempre avuto in proposito della grande opera di Dante, ma che però mi sono sempre ben guardato dal manifestare.

Colui al quale erano rivolte queste parole scoppì in una solenne risata e quindi:

— Ti permetti dunque di giudicare il poema famoso in modo diverso da quello che gli italiani tutti ne pensano?

— Gli italiani tutti!.. Ma questa è una frase mio caro Andrea, e se vuoi essere sincero devi tu pure confessare che sei del mio avviso..

— Di quale avviso?..

— Che gran parte dei nostri compatriotti, i quali parlano della Divina Commedia, non ne conoscono che qualche verso per averlo leggicchiato qua e là, ma certo non hanno mai sfogliato quel misterioso volume. Del resto non so loro dar torto: chi l'avrebbe capito?.. Andrea si scosse nelle spalle:

— Ed è questa la curiosa idea sulla quale credevi ch'io fossi teo d'accordo? soggiunse crollando il capo.

— No, mio buon amico — rispose l'ironico sentenziatore.

— E che cosa volevi dunque dire?.. Suvvia parla.

— Che il grande poeta non ha certo reso un bel servizio al progresso del

l'umana ragione sanzionando colla sua autorità le finzioni sacerdotali dell'inferno, del purgatorio e del paradiso.

— Sempre incredulo!.. — fece Andrea.

— Non è vero, e nessuno più di te ha torto di mettere in dubbio la mia fede. Io credo....

— Zitto!.. — l'interruppe il compagno.

— Che cosa accade?..

— Non ti sembra di aver intravvisto un'ombra umana là sull'angolo di quella straducchiola?..

— Io nulla ho visto.

— Eppure non mi sono ingannato. Saremmo dunque spiatì?..

— Sventura a chi lo osasse!.. morrò cupamente l'amico di Andrea, e nel tempo istesso sbarazzandosi dal mantello che lo avvolgeva portò la destra alla cintura, ne trasse un lungo pugnale e prima ancora che Andrea pensasse a trattenerlo si stancò nella direzione indicata.

Andrea rimase immobile.

Si sarebbe detto che, ben conoscendo quale fosse la tempra del suo compagno, giudicasse inutile seguirlo. Ed era proprio così!.. Per conseguenza, Andrea che aveva dato primo l'allarme, non provò la benchè minima emozione. Attese calmo, impassibile.

(Continua)

poggiato nell'impresa dagli uomini moderati di tutti i partiti.

— 27. — Leggesi nel *Constitutionnel*: All'uscire dalla seduta di giovedì i membri del centro destro, che non hanno votato le leggi costituzionali si sono recati dal maresciallo, dove il conte Daru pronunziò in loro nome le parole seguenti:

« Signor Maresciallo
« Noi abbiamo avuto il dispiacere di votare oggi contro una misura sostenuta dal vostro governo. Il progetto del quale la Camera è occupata non presenta ai nostri occhi garanzie sufficienti per indurci ad approvarlo, e ci siamo quindi trovati nella necessità di respingerlo abbenchè fossimo risoluti a fare delle leggi costituzionali.

« Non per questo, signor maresciallo rimaniamo meno fedeli alla causa che difendevate con noi, e per il sostegno della quale potete contare sulla nostra devozione, come noi contiamo sulla vostra. »

— Lo stesso giornale reca:
Il maresciallo ebbe in questi giorni, a parecchie riprese, dei colloqui col signor Duca di Broglie, di cui ha voluto sentir l'avviso sulla situazione. Si assicura che il Duca di Broglie aveva consigliato il presidente d'incaricare Buffet della formazione del nuovo gabinetto.

— Nella commissione superiore militare presieduta dal maresciallo Can Robert, parecchi generali manifestarono l'avviso che d'ora innanzi non si nominino più i luogotenenti, i capitani, gli ufficiali superiori i generali parte per anzianità e parte a scelta, ma tutti sopra una lista d'idoneità formata dietro esame, e nella quale gli ufficiali riconosciuti meritevoli sarebbero collocati secondo l'ordine della loro promozione.

— La riunione del centro sinistro ha deciso all'unanimità che se il signor Buffet, nella persuasione di rendere migliori servizi nella presidenza dell'Assemblea, mantenesse la sua candidatura a quel posto, tutti i deputati del centro sinistro voterebbero per lui.

SPAGNA, 24. — Si ha da Madrid che il generale Quesada ha già preso possesso del posto di comandante in capo dell'esercito del Nord. Pare dunque insussistente che debba essere assunto a tale carica il maresciallo Serrano, come correva voce a Parigi.

— 26. — Si ha da Madrid:
Il generale Ferreros fu nominato capo di Stato maggiore generale dell'esercito del nord.

DANIMARCA, 26. — Mandano da Copenhagen:

Il collocamento del cavo telegrafico fra Trinidad, Saint-Croix e Sanint Thomas è riuscito perfettamente.

GRECIA, 26. — Si è annunziato che il governo greco sarebbe rappresentato nei nuovi tribunali creati in Egitto, da tre giudici, due dei quali ai tribunali di prima istanza, e il terzo alla corte d'appello di Alessandria.

I due giudici greci che siederanno ai tribunali di prima istanza sono il sig. Sakopoulos, console di Grecia al Cairo, e il sig. Nicalopoulos, console a Roustchouck.

— Per ordinanza reale la Camera dei deputati è convocata in sessione straordinaria pel 17 marzo.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Emigrazione. — In un articolo pubblicato dal *Journal du Havre*, sulla emigrazione gratuita al Venezuela, si tenta far credere che il Governo italiano favoreggi l'emigrazione per quello Stato.

Siamo autorizzati a smentire recisamente questa notizia.

Il Governo italiano ha sempre cercato d'illuminare i regi sudditi sulle vere condizioni della emigrazione, sia nel Venezuela che negli altri paesi d'America per distoglierli dal recarsi colà,

dove invece della promessa fortuna, non troverebbero che disinganno e miseria.

Senza opporsi quindi all'emigrazione spontanea, ha sempre cercato, come era suo dovere, di impedire nell'interesse dello Stato e degli stessi emigranti, quella emigrazione che è il prodotto di seduzioni e maneggi di avidi speculatori, ed anzichè favorire, non potrebbe che combattere, con tutti i mezzi che sono a sua disposizione, la emigrazione pel Venezuela, la quale per le notizie ufficiali che si hanno, devesi qualificare una vera tratta di bianchi.

Cospicua somma trovata fra le incisioni. — Il benemerito concittadino notaio dott. Agostino Palesa, che morendo lasciava al nostro Museo la cospicua sua libreria, nonchè l'importante e numerosa raccolta di scelte incisioni, lasciava pure a sua moglie un dato capitale specificato, del quale non si rinvenivano 3100 fiorini in cartelle del prestito austriaco, valore che la vedova fermamente riteneva che dal con sorte, secondo il noto suo uso, fosse stato riposto in qualcuno dei suddetti volumi.

Per tale sospetto, l'egregio Direttore del nostro civico Museo cav. A. Gloria, si rifiutò d'accettare la raccolta finchè questa dalla signora non si fosse accuratamente esaminata.

Riuscita vana la lunga e scrupolosa indagine e fatta di ciò formale dichiarazione, libri ed incisioni vennero portati al suddetto Museo.

Avendo indi pensato la signora Palesa che fra le donate incisioni non doversero essere comprese le fotografie e le litografie, fece istanza al Municipio affinché queste le venissero restituite, e fu appunto nel frugare fra le molte cartelle onde appagare il giusto di lei desiderio, che dall'egregio assistente del Museo dott. Pietro Baita vennero rinvenuti i fiorini 3100 ed alla signora Palesa tosto consegnati.

La probabilità del signor Pietro Baita è troppo nota per aver bisogno che altri pubblicamente con questo fatto lo attestino; ma ci permetta l'egregio e valente impiegato che noi ammiriamo la sua modestia, avendo egli taciuto un fatto interessante cotanto per isfuggire ad una lode ben meritata.

Sappiamo che il Palesa aveva lasciato al degno suo amico prof. A. Gloria un magnifico cammeo stimato pel valore di it. L. 6000 e che questo pure non si rinvenne in casa del defunto.

Speriamo quindi che un giorno o l'altro lo si trovi rovistando le buste contenenti manoscritti ed opuscoli e facenti parte della medesima raccolta.

Trasporto funebre. — Domenica, 28 febbraio, alle ore 4 pom. compievasi una mesta e solenne cerimonia.

L'Associazione dei volontari 1848-49 secondo il pietoso e lodevole costume accompagnò all'ultima dimora la salma del compianto camerata Giovanni Zanetti.

Numeroso era lo stuolo dei soci che seguivano la bara, e vi concorse la musica dell'Associazione.

Giunto il funebre corteo alla Porta Savonarola, il socio sig. Angelo Sacchetti mandò l'ultimo vale all'estinto colle seguenti parole:

« Troppo vi è noto, onorevoli miei compagni, chi fosse l'uomo la cui salma lacrimata in questa bara è racchiusa; ed a coloro cui forse la mia voce non giunge i meriti e le virtù manifesta la rude ma veridica epigrafe da me stesso, per appagare il desiderio del momento, oggi dettata.

« Sì, GIAMBATTISTA ZANETTI, probo, leale, operoso cittadino, fervido patriota, entusiasta per quanto nei lieti giorni gli parve più bello, soave e magnanimo, fin dal primo squillar della tromba, che chiamava la gioventù gagliarda alle gloriose battaglie per la patria indipendenza, impugnata la spada, con noi volò tra i cimenti, e meritamente indi fu eletto luogotenente della legione Brenta e Bacchiglione nella memoranda difesa di Venezia.

Quegli eroici sforzi, quei lunghi e gravi sacrifici, ben lo sapete, non conseguirono tosto l'ambito trionfo; onde egli, cuore di tempra appassionata e gentile, alla piaga dei disinganni cercò un balsamo nella soavità dei domestici affetti.

Ma il fiero insanabile morbo, che nel massimo vigor degli anni lo colse, colla tormentosa previsione del triste avvenire de' suoi cari, rese quel balsamo più funesto della cruenta ferita.

Forse, lo sventurato, con pochi magnanimi, facendosi zelante ed infaticabile iniziatore della nostra associazione, pensava che questa soltanto gli avrebbe procurati i pronti, cortesi ed assidui conforti e soccorsi, che, altrimenti, per chiarezza di meriti, al prode onesto qui non è dato conseguire.

Oh troppo splendide e mendaci nostre speranze!

Io, che negli anni miei più baldi e fidenti l'ebbi indulgente eccitatore agli inni d'affetto, di libertà e di gloria, che spontanei mi sgorgavano dal cuore, doveva pure averlo ammiratore dei cupi, sdegnosi e funerei concetti ai quali la fierezza dell'abborrito servaggio, m'aveva inclinato; talchè fin d'allora mi convenne promettergli, che la mia flebile voce avrebbe suonato sulla sua bara! tanto in lui era profondo il convincimento di dover perire tra breve.

Addio dunque e per sempre, sventuratissimo amico! — Dopo il settenne atroce tormento, almen ti sia lieve la terra, alla quale tu pure, con tanti sudori, ambasce e perigli, maturasti il riscatto e la politica grandezza.

Addio! — Coll'animo profondamente commosso ancora una volta ti assicuro che coll'umile serto di lauro e quercia contesto e di lacrime caste inaffiato, unico premio al valore concesso, come la povera bara, il recente tumulo t'adorneranno, questi affettuosi e memori commilitoni.

Cenno bibliografico. — Una pubblicazione veramente utile che fa onore alla infaticabile Casa Editrice fratelli Treves di Milano, e che raccomandiamo ai lettori del nostro Giornale si è quella dei due Dizionari di Geografia e Storia l'uno, e di Scienze Lettere ed Arti il secondo.

Sono due Enciclopedie che possono servire a tutte le classi sociali e che risparmiano di consultare molte altre opere o troppo vecchie, o troppo costose.

La perfetta redazione di questi due Dizionari, la nitidezza tipografica, e la modicità di prezzo sono pregi tali da raccomandarli in preferenza di qualunque altra opera di simil genere.

Per l'abbonamento dirigersi alla Casa Editrice Treves in Milano.

Furto con destrezza. — Una tal F. E. veniva desolatamente derubata del suo portamonete contenente L. 8, a sospetta opera di certo G. F. che poco dopo veniva dagli agenti di P. S. arrestato.

Arresti. — Dai detti agenti venne pure arrestato certo F. V. per questua illecita, nonchè certa F. E. quale oziosa priva di recapiti e mezzi di sussistenza.

Buoni del Tesoro. — Con decreto del 28 febbraio u. s. l'interesse dei Buoni del Tesoro è stato diminuito dell'uno per cento e rimane quindi così fissato:

Per Buoni a 6 mesi 2 per cento
a 7, 8 e 9 mesi 3 »
a 10, 11 e 12 mesi 4 »

Prezzo del pane. — La *Gazzetta d'Italia* scrive:

« Quant'è diversa l'importanza dei giornali in Francia ed in Italia!

Bastò che il giornale *Les Débats* del 16 febbraio p. p. dichiarasse che il prezzo del pane non era in rapporto col prezzo delle farine e del grano perchè dopo due giorni il prezzo del pane sulla piazza di Parigi da 70 centesimi i due chili grammi calasse a 65 e 62 centesimi.

In Italia invece i giornali di provincia, come il nostro, hanno invano con statato l'esagerazione del prezzo del pane. Nessuno si è commosso ed i prezzi sono rimasti stazionari.

In Firenze, questa capitale delle buone dottrine economiche, la nostra domanda avrebbe dovuto trovare una migliore risposta.

Ciò che dice la *Gazzetta d'Italia* per Firenze, noi ripetiamo per Padova.

Monumento Manin. — I presidenti delle due Camere hanno composto nel modo seguente le deputazioni incaricate di rappresentare le due assemblee alla cerimonia per la inaugurazione del monumento a Daniele Manin, che sarà fatta in Venezia il giorno 22 marzo corrente.

Quella del Senato del regno è composta dai senatori Scialoja, Chiavarina, Martinengo, Giovanelli, Giustinian e Michiel.

Quella della Camera elettiva è composta dagli onorevoli Maurogonato, Masari, Farini, Pissavini e Codronchi. (Fanfulla)

Monumento a Napoleone III, in Milano. — Lo scultore Francesco Barzaghi ha condotto a termine il modellino pel monumento equestre di Napoleone III, che dovrà innalzarsi dicontra alla Villa Reale, detta al principio del secolo, Villa Buonaparte. Possiamo aggiungere che riportò favorevole il voto della Commissione eletta a vigilarne il lavoro, e soggiungere anche, meritamente, che nelle parti essenziali è difficile movervi un appunto serio, sia che si riguardi la posa del cavaliere e il movimento del cavallo, sia che si considerino i lineamenti del piedestallo e la sua relazione proporzionale col gruppo equestre. Ora, l'artista dovrà metter mano alla formazione del modello per servire al getto del bronzo, e sarà nelle misure del vero; per cui la figura prenderà le dimensioni colossali di m. 2,50 almeno, e tutto il resto lo seguirà nella ragione medesima. In questa occasione saranno pur modellati i bassi rilievi laterali del piedestallo, che si vogliono in bronzo, come altre parti ornamentali minori, che si richiedono molto sobrie.

Il concetto, adunque nella sua essenza rimarrà quello che oggi già si vede: la figura principale nobilmente in sella, spirante calma e dignità, colla sinistra levata in alto in atto di saluto, e la destra stringente il freno al cavallo; questo, nervoso e impaziente, che si agita e scalpita sotto il pugno ond'è contenuto, mostra una vita ed una maestria di farè che giustifica splendidamente l'ingegno del Barzaghi, comunque nuovo in quest'ardua impresa della statuaria. C'è lo spirito del cavallo del Marocchetti per l'Emanuel Filiberto, senz'esserne l'imitazione.

Rimane che del monumento si ponderi maturamente la situazione più propria; esso si presenta egregiamente sui diversi lati, ma particolarmente l'aggruppamento del cavaliere e del cavallo, si disegna completo sulle diagonali anteriori della base. Sono questi i punti di vista che vorranno essere accuratamente raccomandati per chi viene dal corso di porta Venezia o dalla piazza Cavour. (Perseveranza)

Premio straordinario Susani sulla conservazione delle ova del baco da seta. Concorso per l'anno 1876. Tema proposto nel 1872, e rinnovato il 21 gennaio 1875.

Il R. Istituto Lombardo, assecondando il desiderio espresso dal signor ingegnere Guido Susani, donatore del premio, apre di nuovo il concorso sul seguente tema, che non ottenne ancora la soluzione bramata:

« Esporre l'embriogenia del baco da seta, allo scopo di determinare sperimentalmente le cause che valgono ad accelerare o ritardare lo schiudimento delle ova e l'influenza che queste cause esercitano sull'allevamento dei filugelli. Saranno principalmente da studiare le influenze delle mutazioni meteorologiche (a ciò anche artificialmente promosse), quando avvengono nel periodo di conservazione delle ova che si vogliono fare schiudere all'epoca normale.

« Alla relazione degli esperimenti si dovrà unire il giornale di allevamenti, d'almeno un grammo di ova, condotti da

seme cellulare selezionato, che abbia subite le dette mutazioni meteorologiche (segnatamente ripetuti salti di temperatura, prolungati per tempi diversi fra loro). Questi allevamenti dovranno condursi così, da renderli comparabili col l'andamento di una partitella di confronto, tolta dallo stesso seme, conservato lodevolmente in modo normale.

« A parità di merito, si darà la preferenza a chi abbia sperimentato così sulle razze indigene, come sulle giapponesi. »

Il premio è di lire 1500.
Può concorrere ogni nazionale o straniero, eccetto i Membri effettivi dell'Istituto.

Le Memorie, stese in lingua italiana, latina o francese, dovranno essere trasmesse, franche di porto, alla Segreteria del R. Istituto, nel palazzo di Brera, in Milano, non più tardi delle ore 4 pomeridiane del giorno 16 giugno 1876. È libero ai concorrenti di seguire la formalità accademica della scheda suggellata, contenente l'indicazione del nome, cognome e domicilio dell'autore.

Il giudizio sarà proclamato nella solenne adunanza del 7 agosto 1876.

La Memoria premiata rimane proprietà dell'autore, ma egli deve pubblicarla entro un anno dall'aggiudicazione, e consegnarne una copia all'Istituto; dopo di che soltanto potrà conseguire il danaro.

Tutti i manoscritti si conservano nell'archivio, per uso d'ufficio, e per corredo dei giudizi, con facoltà agli autori di farne trar copia a proprie spese. Milano, 21 gennaio 1876.

Il Presidente, C. BELGIOIOSO.
Il Segretario, C. HAJECK.

Ufficio dello Stato civile

Bollettino del 1.

Nascite. — Maschi n. 2. Femmine n. 3.

Matrimoni. — Nardi Carlo, possidente, celibe, di Selvazzano, con Voltan Anna, vedova, possidente, di Brusegana.

Morti. — Miotto Stefano di Luigi, di giorni 7.

Corradini Elisa di Angelo, di g. 12.

Dalldonne Antonio di Vincenzo, di anni 2.

Bertrand Gaetano, d'anni 47, usciere, coniugato.

Dallo Lorenzo fu Giovanni, d'anni 73, possidente, coniugato.

Santi Alessandrina, di Giuseppe, di mesi 2.

Rigato Bellino fu Bernardo, d'anni 68, villico, celibe.

Bussato Domenico, fu Angelo, d'anni 52, industriale, coniugato.

Peruzzo Angela fu Pietro, d'anni 68, cucitrice, vedova (tutti di Padova).

Cusomano Francesco, di Gaetano, di anni 29, contadino, coniugato, di Corleone (Palermo).

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICODI PADOVA

3 marzo
A mezzodi vero di Padova

Tempo med. di Padova ore 12 m. 12 s. 11,3

Tempo med. di Roma ore 12 m. 14 s. 38,4

Osservazioni Meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

1. marzo	Ore 9 ant.	Ore 3 p.	Ore 3 p.
Barom. a 0°—mill.	751,9	750,4	748,9
Termomet. centigr.	+0,3	+0,9	+1,2
Tens. del vap. acq.	4,00	4,53	4,72
Umidità relativa	85	92	94
Dir. e for. del vento	N 1	NE 3	NE 3
Stato del cielo	nuv.	nuv.	nuv.

Da mezzodi dell'1 al mezzodi del 2

Temperatura massima = 2 6

minima = + 10 3

ACQUA CADUTA DAL CILEO

dalle 9 a. alle 9 p. dell'1 mill. 4,3

dalle 9 p. dell'1 alle 9 a. del 2 mill. 10,0

BULLETTINO COMMERCIALE

Venezia, 1. — Rend. it. 76. — 76.10.

1 20 franchi 21.84 21.85

Milano 1. — Rend. it. 76.65 76.70.

1 20 franchi 21.78 21.74.

Sete. Il mercato si aperse con domande di articoli lavorati sia nelle qualità secondarie, come nelle trame nostrane classiche, ma per le offerte inaccettabili pochi furono i contratti.

Lione, 1. — Sete. Affari stentati specialmente nelle italiane.

Marsiglia, 28. — Grani. Affari calmi.

Parlamento Italiano

SENATO DEL REGNO

Presidenza del Vice-Presid. SERRA
Seduta del 1° marzo 1875.

È ripresa la discussione sul Codice penale.

Vi prendono parte *Eula, De Filippo, Borsani, Miraglia* ed altri.

Si approvano gli articoli sino al 61 con lievi modificazioni.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza BIANCHERI

Seduta del 1° marzo 1875.

Si legge una proposta di *Mascilli* per aggregare il comune di *Bojano* al circondario di *Campobasso*, proposta stata ammessa dagli uffici.

Continua la discussione generale sul progetto di legge per alienazione di alcune navi della marina.

Merizzi opinando che la causa del deperimento di tante navi della nostra marina in breve spazio di tempo non si possa imputare alla sola deficienza di mezzi finanziari, se si fosse fatta una restaurazione in tempo debito, propone che venga istituita una commissione parlamentare per indagare le cause che le resero inservibili.

D'Aste accetta la massima da cui il ministro si diparte, ma teme che il suo progetto ne esageri l'applicazione, estendendo la liquidazione anche alle cannoniere e alle corvette, che tuttavia possono essere utili. Per ciò egli si attiene preferibilmente al progetto della commissione.

Depretis stabilisce essere generale il consenso intorno alla necessità di vendere le navi affatto inservibili; sola mente insorge controversia circa al numero di esse fissato per la vendita; esamina lo stato in cui si trovano le otto navi che la commissione propone di conservare, dimostra che esse non solamente sono ancora utili, ma tuttavia in tali condizioni da reggere al paragone con molte di quelle che adoperano altre ragguardevoli potenze marittime.

De Luca Giuseppe, onde dare alla Camera un concetto chiaro dello stato materiale del nostro naviglio, e del suo valore militare, paragona il medesimo con quello delle nazioni inglese, francese e russo, deducendo che fatta astrazione dal numero non si trova inferiore a nessuna, e per alcuni riguardi superiore a taluna.

Venendo poscia a trattare del progetto del ministero afferma che parecchie navi comprese in esso sono tuttora in buono stato e utili anche nei casi di guerra; perciò appoggia la riduzione proposta dalla Commissione.

Vorrebbe anzi aggiungere altre sei navi che accenna, e conchiude pregando la Camera di prendersi a cuore l'avvenire della nostra marina, facendo per essa ogni sforzo possibile, perocchè altrimenti andrà deperendo davvero e scomparendo.

Saint-Bon (ministro) ribatte le considerazioni opposte da *Depretis* e da *De Luca* al suo progetto pel quale fa nuove e vive istanze: dice che sotto l'apparenza di trattare una questione tecnica ed amministrativa, si combatte veramente la lotta del passato coll'avvenire della marina.

Si domanda la chiusura della discussione generale, che si approva con riserva della parola al relatore.

Riassunta dal relatore *Robecchi* la discussione e gli argomenti addotti, la Commissione persiste nelle sue conclusioni.

Viene presentato da *Sorrentino* un ordine del giorno pel quale la Camera riservandosi di accrescere nel bilancio la somma stanziata per la riproduzione del naviglio rinvia la deliberazione su questa legge a dopo la discussione del bilancio.

Saint-Bon, ministro, respinge ogni proposta sospensiva o dilatoria, dichiarando

che per rimanere al suo posto utilmente per la marina ha bisogno di conoscere se ha o no la fiducia della Camera.

Sorrentino e *Merizzi*, stante questa dichiarazione, ritirano il loro ordine del giorno.

Si discute quindi l'articolo 1 riguardo al quale *Crispi* propone un ordine del giorno invitando il ministro a dare la preferenza nella vendita a parità di condizioni ai compratori nazionali.

La Camera lo respinge.
Approvati infine con notevole maggioranza l'articolo 1 secondo il progetto del ministro, approvati cioè l'alienazione di tutte le navi designate dal ministro.

(Agenzia Stefani)

ULTIME NOTIZIE

Roma, 1.

Il discorso pronunziato sabato scorso dal generale *Garibaldi* alla Camera dei deputati ha fatto una eccellente impressione sui corpi marittimi. Quasi tutti i funzionari civili e militari del Ministero della marina mandarono i loro biglietti di visita.

Annunziati che la stessa dimostrazione verrà fatta dagli impiegati dei diversi dipartimenti marittimi.

(Gazz. d'Italia)

La nota del *Journal Officiel* colla quale il Maresciallo fece intendere di voler governare secondo i principi conservatori, malgrado il voto sulla costituzione *Wallon*, ha creato molti malcontenti.

Le sinistre vedono già sfuggirsi di mano i frutti di quella vittoria, cui hanno tanto contribuito colla loro elasticità.

Il giornale dell'odio cioè il *Journal des débats* non sa nascondere il suo disgusto per quella nota: egli vi trova una tenore sibillino che lascia campo a tutte le congetture.

Corriere della sera

2 marzo

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 1 marzo 1875.

La questione delle navi inservibili, in onta alle buone parole di *Garibaldi* che intervenne a bella posta nella discussione, si fa grossa e incontra serie, quantunque non invincibili repugnanze.

Taluni giornali asserirono che il ministro *Saint-Bon* metterebbe innanzi la questione di portafoglio. Innanzi a tutto sin dalle prime l'egregio ministro ha già dichiarato che la politica non c'entra e non ci sarebbe entrata; e poi io credo per fermo che sin là non ci si arriverà. Notizie di dietro le quinte parlamentari farebbero invalere la credenza che la Giunta s'accontenterà a salvar due corazzate quasi nuove, le quali se non sono perfette, non vorrebbero la finanza colle spese di mantenimento, in certi frangenti potrebbero servire benissimo da batterie galleggianti.

A ogni modo, quando la mia lettera vi capiterà sott'occhi, il telegrafo vi avrà già detto quali venture abbia corse all'ultima prova il progetto ministeriale. Io, per me, conto sopra una vittoria.

Continuano le opposizioni ai disegni finanziari dell'onor. *Minghetti*.

Conoscete a quest'ora le risoluzioni prese dalla maggioranza nell'ultima sua riunione alla Minerva. S'è voluto combinare una contro-riunione, che fu tenuta al palazzo *Serristori*. Presenti quaranta onorevoli.

Si decise di studiare a fondo i mezzi di assicurare il pareggio senza nuovi aggravii dei contribuenti, e senza compromettere la questione della difesa.

Il problema, come vedete, è abbastanza arduo: la scienza economica è ricca di ripieghi, lo so. Ma l'antica sapienza lasciò scritto: *ex nihilo nihil*. Dinanzi a questo assioma, io mi trovo assai impacciato per conto dei nostri quaranta onorevoli.

La Cronaca registra: un consiglio di ministri, tenuto al Quirinale per la firma degli atti in corso, la probabile chiamata a un alto ufficio a Berlino del ministro germanico, sig. *De Kaudell* e un paio di Commissioni di fedeli ricevute al Vaticano.

E nient'altro. I. F.

REGIONALISMO ABOLIZIONISTA

Gli abolizionisti battuti dal gravissimo voto del Senato si sfogarono combattendone la costituzione e fin qui noi li lasciamo nel loro diritto, molto più che un Senato a base elettiva non è certo da noi avversato.

Ciò però che rincresce di più si è che mentre in Italia grazie al cielo sono estinte le gare di regime, e l'unificazione nazionale ha fatto passi veramente giganteschi in proporzione delle difficoltà che le si opponevano vi sia taluno che cerca col pretesto della pena di morte di eccitare gli spiriti in Toscana contro l'introduzione dell'esoso carnefice.

I morti di *Curtatone* e di *Montanara*, la gloriosa rivoluzione del 1860 sono troppo eloquenti testimoni del patriottismo toscano, perchè noi temiamo che queste ire di fautori appassionati, che degenerano in partigiani, trovino eco in quella nobile e gentile provincia.

Fu gloria ai Sovrani di Toscana di aver per primi applicato la massima di *Beccaria*, ed è gloria che riverbera su tutta l'Italia, e di cui la nazione deve tenersi a buon diritto orgogliosa. Ma quando dal terreno dei principii si passa al terreno dei fatti, dalle declamazioni cattedratiche si viene alle statistiche criminali, allora ciò che fu gloria d'un piccolo Stato, diventa pericoloso per uno Stato maggiore, allora le tradizioni locali hanno il debito di chinarsi dinanzi alle necessità nazionali.

Se è trovato equo e conveniente che l'assassino scanti sul patibolo l'oltraggio massimo fatto alla Società, se la veneranda sanzione di uomini egregi vi ha apposto nuovo suggello di verità e di opportunità è ben scongiurato chi osa avanzarsi con grette pretese di regione per togliere alla sua patria il supremo beneficio dell'eguaglianza giuridica.

Quando la Germania introdusse il nuovo Codice penale per tutto l'Impero la Sassonia aveva abolita la pena di morte. Ma poichè il volere dei rappresentanti della nazione trovò opportuno di applicare quella pena in tutta la Germania, la Sassonia non fece opposizione ed aderì in nome del patriottismo alla sua novella introduzione.

La Sassonia formava un regno autonomo, era uno Stato indipendente, che stava da sé, eppure si sacrificò in una preziosa prerogativa in pro' del comune paese. Come può per un istante dubitarsi che la Toscana, incorporata ormai in uno Stato maggiore, non debba subire egual sorte? La Toscana non deve anzi farlo senz'altro in forza della solidarietà del plebiscito, del ben essere complessivo del paese?

Noi sfidiamo volentieri l'impopolarità di questa tesi, perchè invece di prestar ascolto alle declamazioni a sangue freddo di professori e di caudicci sicuri nel recinto dei loro gabinetti, ed al coperto dalle ire e dalle armi sterminatrici, noi preferiamo di ascoltare le grida delle vittime assassinate, la voce del sangue innocente versato che reclama da secoli nelle tradizioni dei popoli, e dal fondo delle coscienze la giusta vendetta del patibolo!

G. B. S.

Estratto dai giornali esteri

Un corrispondente romano del *Journal des Débats* scrive:

I giornali italiani, ed in special modo quelli di Firenze, si mostrano molto contrariati per lo andamento preso dalle cose a *Versailles*. Sperano, per consolarsi, che l'accordo dei centri non durerà. Inutile è il soggiungere che se quest'unione spiace loro, si è perchè

contraria i progetti di restaurazione imperiale.

Questo grande zelo bonapartista dei fogli italiani fa rinascere delle riflessioni che furono già fatte alla morte di *Napoleone III*, alla cui memoria qui si resero onori tanto grandi. Se nell'agosto 1870 l'Italia avesse mandato un corpo ausiliario di 80 mila uomini, l'Impero probabilmente sarebbe stato salvato e le condizioni di pace sarebbero riuscite meno onerose.

Non si può biasimare il Governo italiano per avere agito come fece allora. Gli eventi hanno dimostrato che i suoi calcoli erano esatti e che non doveva preoccuparsi altrochè degli interessi del suo paese. Ma questo zelo retrospettivo di certi fogli sul ristabilimento di un impero che si lasciò cadere, ha qualche cosa di irritante.

Alle parole dell'irritato corrispondente del *Journal des Débats* si può aggiungere che lo zelo di qualche giornale italiano per l'Impero non è soltanto retrospettivo, e che se la forza degli avvenimenti ha impedito all'Italia di soccorrere l'Impero, ciò non toglie che al di qua delle Alpi qualcuno senta il desiderio vivissimo di vederlo ristabilito.

Leggesi nel Constitutionnel:

Alcuni membri della sinistra hanno preteso di dettare delle condizioni a certi uomini politici designati per far parte del nuovo gabinetto.

È inutile aggiungere che tale mandato imperativo fu respinto anche da deputati che siedono al centro sinistro, i quali, come solleciti della propria dignità, non intendono punto, arrivando al potere, di sposare le querele e i rancori dei partiti politici.

L'estrema sinistra dell'Assemblea di *Versailles* ha già preparato le sue liste di proscrizione dei Prefetti e di altri funzionari, che le sono sospetti.

Probabilmente l'estrema sinistra non sarà appagata nei suoi liberali intendimenti.

Il *Monde* non crede alla serietà di tutto quello che venne votato. Stima invece che la Francia vada incontro ad una serie di vicissitudini di cui la fine non è prevedibile, perchè il patto concluso fra il centro destro e le sinistre è fittizio, talchè non può essere duraturo.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 1. — I giornali bonapartisti dichiarano di essere autorizzati a smentire formalmente la notizia data dalla *Gazzetta di Colonia* e da altri giornali che l'Imperatrice abbia contratto un prestito di 12 milioni.

VERSAILLES, 1. — L'Assemblea elesse *Buffet* a suo presidente con 479 voti sopra 542 votanti.

Marell, Audiffret Pasquier, Kerdrel e *Ricard* furono eletti vice presidenti.

VIENNA, 1. — Le divergenze fra la Serbia e la Germania intorno al grado del Console tedesco a Belgrado fu accomodata definitivamente.

Il Console ritornò a Belgrado.
L'Ambasciatore *Schweinitz* ricevette ordine di esprimere al gabinetto di Vienna, pel suo leale intervento in questo affare i ringraziamenti del gabinetto di Berlino.

PARIGI, 1. — *Buffet* arriverà domani. Ignorasi ancora se accetterà di formare il gabinetto, ovvero la Presidenza dell'Assemblea.

Oggi ebbe luogo la prima conferenza della commissione internazionale sul metro.

BERLINO, 1. — Ieri il ministero, sotto la presidenza di *Bismark*, deliberò le misure a prendersi nel caso che i Vescovi cattolici pubblicassero la recente Enciclica.

La Germania, giornale, annunzia che il ministro dei culti avrebbe domandato ai professori e funzionari cattolici posti sotto la sua dipendenza di dichiarare e splicitamente se vogliono disobbedire alle

leggi dello Stato, come ordina l'Enciclica, ovvero di riconoscere l'autorità dello Stato.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze		
	1	2
Rendita italiana	73 85	74 35
Oro	21 85	21 78
Londra tre mesi	27 20	27 20
Francia	109 —	108 75
Prestito Nazionale	63 75	63 —
Obbl. regia tabacchi	833 50	836 —
Banca Nazionale	1900 fm.	1913 50
Azioni meridionali	364 liq.	362 —
Obbl. meridionali	226 —	225 —
Banca Toscana	1452 liq.	1446 liq.
Credito mobiliare	725 fm.	736 fm.
Banca generale	— liq.	— —
Banca Italo german.	256 liq.	256 —
Rend. it. god. da 1 gennaio sosten.	76 77	—
Parigi		
	1	2
Prestito francese 5 0/0	102 10	102 30
Rendita francese 3 0/0	64 67	64 90
" " 5 0/0	—	—
" " italiana 5 0/0	69 70	70 35
Banca di Francia	3880 —	3880 —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie lomb. ven.	300 —	297 —
Obbl. Ferr. V. E. 1866	212 —	212 —
Ferrovie Romane	79 —	72 50
Obbligaz. "	205 —	205 50
Obbligaz. lombarde	250 —	251 55
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 16	25 15
Cambio sull'Italia	83 8	83 8
Consolidati inglesi	93 —	93 18
Banca Franco Italia	42 85	43 02
Vienna		
	1	2
Austriache ferrate	291 —	289 —
Banca Nazionale	9 63	9 63
Napoleoni d'oro	87 50	8 88
Cambio su Parigi	44 15	44 15
Cambio su Londra	111 25	111 20
Rendita austriaca arg.	75 80	75 85
" " in carta	70 95	71 05
Mobiliare	218 50	218 —
Lombarde	133 50	133 —
Londra		
	1	2
Consolidato inglese	93 1 8	93 1 8
Rendita italiana	69 1 8	69 5 8
Lombarde	22 5 8	22 3 4
Turco	83 —	83 —
Cambio su Berlino	10 —	10 31
Tabacchi	42 5 8	42 3 4
Spagnuola	— —	— —

Barolommas Moschin, garante respon.

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

AVVISO

A termini dell'Art. 109 B del Regolamento, viene convocata un'Assemblea Generale straordinaria dei Soci pel giorno di Domenica 7 Marzo a. c. alle ore 11 antim. nel locale di proprietà della Banca in Via Maggiore N. 961 A.

Ove in tal giorno non si riunisse il numero legale dei Soci, la Seduta sarà rimessa alla successiva Domenica 14 detto alla stessa ora e nel medesimo locale.

L'importante argomento da trattarsi rende certo il Consiglio che i Soci vorranno intervenire in buon numero.

Padova, 28 Febbraio 1875.
Il Presidente
MASO TRIESTE

Il Censore
A. dott. *Sinigaglia*
Il Direttore
A. Soldà

Oggetto da trattarsi

Fissazione del limite massimo della somma da impiegarsi in Conto Corrente Attivo nel primo semestre 1875. 2-145

BANCA VENETA

DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI
Sedi di Padova e Venezia.

Approvato il Bilancio dell'Esercizio 1874 dall'Assemblea Generale degli Azionisti del 1. Marzo, il Consiglio d'Amministrazione previene i signori Azionisti che a datare da oggi sarà pagabile il dividendo di L. 2.50 per Azione presso:
La Banca Veneta } a Padova
La Banca Lombarda } a Venezia
La Società Generale di Credito Mobiliare Italiano a Genova
contro ritiro della Cedola N. 6.
Padova, 2 Marzo 1875. 160

MANCIA

Questa mattina fra le 9 e le 11 venivano smarriti dal Caffè al *Falcone* al Quartiere degli Eremitani un orologio d'argento ed un anello con 3 brillanti. Chi li avesse trovati otterrà competente mancia consegnandoli all'Ispettorato di Questura.

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — *Le Precauzioni*, opera del maestro *Petrella*. — Ballo: *La Giocoliera*. — Ore 8.

IL CANCELLIERE DELLA PRETURA DIESTE
rende noto
che la eredità abbandonata da Antonio Prandato morto in Baone nel 7 Dicembre 1873, venne con Verbale di Cancelleria 11 Novembre 1873 accettata beneficiariamente da Giovanni Prandato di lui figlio, per se e per minori nipoti Domenico e Calisto Meneghini di Gaetano rappresentanti la defunta loro madre Arpalice Prandato fu Antonio.
Este, 12 Novembre 1874.
Il Cancelliere
CARLO MENIN 181

Il Cancelliere della Pretura di Este
Carlo Menin
rende noto
che la eredità abbandonata da Lancerotto Algevo fu Stefano morto in Monselice nel giorno 14 Dicembre 1874, venne beneficiariamente accettata dalla di lui vedova Anna Zamini per conto, ed interesse dei minori suoi figli Giovanni Battista, Tommaso, e Marietta Lancerotto, e ciò con Verbale ordinario di Cancelleria, eseguitane la Trascrizione al R. Ufficio Ipotecario di Este.
Este, li 22 Dicembre 1874.
Il Cancelliere
MENIN 182

N. 336. IL CANCELLIERE DELLA PRETURA DI ESTE
rende noto
che la eredità abbandonata da Gaetano Campagna del vivente Bortolo, mancato a vivi nel 4 Dicembre 1874 in Este, venne beneficiariamente accettata dalla di lui vedova Carolina Panotto per conto delle minorenni di lui figlie Caterina, e Filomena Campagna fu Gaetano.
Este, li 11 Dicembre 1874.
Il Cancelliere
MENIN 183

Il Cancelliere della R. Pretura di Este
Carlo Menin
rende noto
che la eredità abbandonata da Giuseppe Biasiolo morto in Este nel 4 Dicembre 1874, venne con Verbale ordinario di Cancelleria beneficiariamente accettata da Calore Sebastianiano per conto dei minori suoi figli Vittorio, Marietta, ed Eusonia procreati colla fu Marianna Biasiolo era figlia al defunto Giuseppe Biasiolo, eseguitane la trascrizione al R. Ufficio Ipotecario di Este.
Este, 16 Dicembre 1874.
Il Cancelliere
MENIN 184

IL CANCELLIERE DELLA PRETURA DI ESTE
rende noto
che la eredità abbandonata da Santa Zancanella De Poli fu Sante morta in S. Elena nel 13 Settembre 1874 venne con Verbale ordinario di Cancelleria beneficiariamente accettata dalla di essa figli Antonio, Angelo, e Giuditta Mistrello eseguitane la trascrizione prescritta dall'art. 935 Codice Civile.
Este, 17 Dicembre 1874.
Il Cancelliere
MENIN 185

Il Cancelliere della R. Pretura di Este
Carlo Menin
rende noto
che la eredità di Antonia-Berton morta in S. Elena nel giorno 14 Dicembre 1874 venne con Verbale di Cancelleria 16 corrente beneficiariamente accettata dalla di essa figli Antonio, Angelo, e Giuditta Mistrello eseguitane la trascrizione prescritta dall'art. 935 Codice Civile.
Este, 17 Dicembre 1874.
Il Cancelliere
MENIN 186

IL CANCELLIERE DELLA PRETURA DI ESTE
rende noto
che la eredità abbandonata da Giovanni Pajola morto in S. Elena nel giorno 14 Febbraio 1875 venne con Verbale di Cancelleria dello stesso giorno accettata beneficiariamente da Merlin Alessandro quale padre, e per conto del minore suo figlio Merlin Giovanni nipote ex figlia Caterina, al defunto suddetto.
Este, li 15 Febbraio 1875.
Il Cancelliere
MENIN 187

Il Cancelliere della R. Pretura di Este
rende noto
che la eredità della fu Anna Stevanin morta in Ponso nel 4 Dicembre 1874 con Verbale di questa Cancelleria venne beneficiariamente accettata dal superstito marito Giovanni Piva per conto dei minorenni figli Antonio, Antonia, Lorenzo, Carlotta e Luigia, eseguitane la trascrizione ipotecaria.
Este, 13 Febbraio 1875.
Il Cancelliere
MENIN 188

Vendibile alla tip. edit
F. Sacchetto
Principii e Prosodia
e metrica latina
R
Prosodia
e metrica italiana
del Prof. RICCOBONI
Padov. 1874, in 12°
Lire 1.50

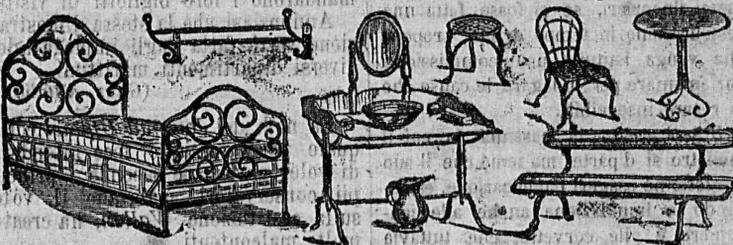
PUBBLICATO IL 10° FASCICOLO
DALLA
Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto
DELLA
Storia di Padova
DALLA SUA FONDAZIONE AI NOSTRI GIORNI
NARRATA DAL
CAV. PR. GIUSEPPE CAPPELLETI
DEDICATA ALLA GIUNTA DELLA NOSTRA CITTÀ
L'Opera sarà divisa in due volumi da 500 pagine l'uno,
distribuita in fascicoli al prezzo di
Ital. Lire 1.100 per fascicolo.
Le associazioni si ricevono presso tutte le Librerie.

Stabilimento Tipografico Letterario dei Fratelli TREVES, Milano
Col 1875
SI APRE UNA NUOVA SERIE
DEL
GIRO DEL MONDO
Giornale di Geografia, Viaggi e Costumi
al prezzo di sole 16 Lire l'anno
Dopo aver pubblicato ben venti volumi di questo giornale, unico nel suo genere, la cui collezione è divenuta rarissima, e forma un tesoro di scienza e d'arte; abbiamo pensato di aprirne una nuova serie, e di ridurre il prezzo in modo che una pubblicazione sì eminentemente utile divenga accessibile al maggior numero possibile di persone.
Benchè il prezzo di 25 lire sia ridotto a 16 lire l'anno, il **GIRO DEL MONDO** continuerà ad essere pubblicato nel medesimo formato, colla medesima ricchezza d'incisioni perfettamente nuove e fatte appositamente dagli stessi viaggiatori o da illustri disegnatori dietro i loro schizzi, e col MEDESIMO LUSSO TIPOGRAFICO. Realizzeremo così l'ideale di un giornale splendido e originale messo alla portata del popolo.
La nuova annata del **GIRO DEL MONDO**, sarà una delle più importanti e più ricche, per essa abbiamo già apparecchiati i seguenti lavori:
Il celebre e recentissimo viaggio NEL CENTRO DELL'AFRICA, del dott. Schweinfurth, MENTONE e BORDIGHERA, di A. Joanne.
VISITA ALLE MINIERE DELLA TRANSILVANIA, di Eliseo Reclus.
UN'AVVENTURA AL GIAPPONE, di Eugenio Collache.
LA ZELANDA, di Carlo de Coster.
La nuova serie comincia col 1 Dicembre 1874.
Esce ogni giovedì una dispensa di 16 pagine a due colonne, con copertina. — Ogni dispensa contiene almeno otto magnifiche incisioni. — L'annata forma due grossi volumi, ciascuno di 420 pagine con oltre 200 incisioni, con indice, frontispizio e copertina. — Ciascun volume la opera da sé.
ire 16 l'anno — Lire 8 il Semestre.
IN TUTTO IL REGNO D'ITALIA.
Fuori del Regno aggiungere le spese Postali.
I 20 volumi pubblicati e che formano la prima serie costano Lire 260.
Se ne manda l'indice a chi ne fa richiesta.
Dirigere commissioni e vaglia ai fratelli TREVES, editori, in Milano.

PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE
PUBBLICATE
DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
IN PADOVA
BELLAVITE prof. L. — Dell'Elemento morale economico e logico del Diritto privato. Padova, 1869. L. — 60
DE LEVA prof. G. — Degli uffici e degli intendimenti della Storia d'Italia. - Padova, 1867. < — 60
FERRAI prof. E. — Degli intendimenti e del metodo della filologia classica. - Padova, 1867. < — 60
LUZZATI prof. L. — Del metodo nello studio di diritto costituzionale. - Padova, 1867. < — 60
MARZOLO prof. F. — Lavora e confida in te stesso. Padova, 1870 < — 60
MESSADAGLIA prof. A. — Della scienza nell'età nostra ossia Dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna colossifica. - Padova, 1874 < 2.—

VERO
Liquore Benedictine
DELL'ABBAZIA DE FÉCAMP (Francia)
AVVISO
Il celebre Liquore Benedictine, così apprezzato dal pubblico, è l'oggetto di numerose imitazioni la maggior parte delle quali sono di provenienza straniera. — Per assicurare i consumatori più dubbiosi di bere un prodotto puro, squisito ed essenzialmente igienico e premunirsi dalle contraffazioni detestabili al gusto cattivo alla salute; diamo qui a fianco il modello esatto della **Bottiglia** ed anche quello dei **sigilli e delle etichette**, che coprono il **vero Liquore Benedictine**.
Esigete sempre che al basso dell'etichetta siavi la firma del Direttore generale: **A. LEGRAND AINE**.
Deposito generale a Fécamp (Francia).
Il vero LIQUORE BENEDETTINE trovasi **solamente** in PADOVA presso il sig. Lorenzo dalla Barrata negoziante
Luigi Vianello confetturiere. 6-27

IMPOSSIBILE OGNI CONCORRENZA
alla
GRANDE ESPOSIZIONE DI MOBILI IN FERRO
Milano, Via Monte Napoleone, N. 39
di **Giuseppe Volontè**
Fabbricati nell'Orfanotrofio, MaschilePremiato e Privilegiato



LETTI di ferro disp. per città e campagna con elastico e materasso solidi. L. 55
Simili più pesanti con doratura, elastico e materasso 70
OTTOMANE a giorno con pagliariccio, elastico e materasso pieghevole, coperti in tela di filo damascata 80
PANCHE per giardino eleganti solidissime da L. 20 a 25
SEDIE per giardino forti da lire 8 a 12
LETTI pieghevoli facili a trasportarsi con materasso 40
Grande fabbricazione di pagliariccio elastico in filo da L. 20 a 50
Materazzi con guanciaie di crine vegetale 18
Grande assortimento di Toilette con lastra marmo e servizio da L. 40 alle 55
Toilette per uomo con servizio, tavolino portasalviette 40
Pronta spedizione a chi dirige vaglia postale od assegno
a **Giuseppe Volontè**, in Via Monte Napoleone, 39, Milano
NB. Dirigersi alla GRANDE ESPOSIZIONE e non dai rivenditori che risparmiere il 50 p. 100
Si spedisce il catalogo GRATIS a chi ne fa domanda. 8 42

Orario
FERROVIE DELL'ALTA ITALIA
attivato il 15 Gennaio 1875

Corse	PADOVA per VENEZIA		VENEZIA per PADOVA	
	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA
I omnibus	4,42 a.	6,04 a.	omn. 5,10 a.	6,30 a.
II misto	6,20	8,10	6,25	7,45
III omnibus	7,45	9,05	7,35	9,34
IV	9,34	10,53	misto 9,57	11,43
V	2,41 p.	4,— p.	dir. 12,45 p.	1,43 p.
VI misto	3,16	4,55	omn. 1,—	2,19
VII diretto	4,10	5,40	3,40	5,05
VIII	6,52	7,45	5,35	6,53
IX omnibus	8,52	10,10	7,50	9,06
X	9,25	10,45	misto 11,—	12,38 a.

Corse	PADOVA per VERONA		VERONA per PADOVA	
	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA
I omn.	6,43 a.	9,15 a.	omn. 5,05 a.	7,32 a.
II dir.	9,43	11,34	12,— m.	2,29 p.
III omn.	2,29 p.	5,— p.	dir. 5,05 p.	6,44
IV	7,03	9,35	omn. 6,05	8,37
V misto	12,50 a.	4,05 a.	misto 11,45	3,14 a.

Corse	PADOVA per BOLOGNA		BOLOGNA per PADOVA	
	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA
I omn.	7,53 a.	12,10 p.	dir. 4,15 a.	4,25 a.
II dir.	1,52 p.	4,40	omn. 5,—	9,22
III omn.	5,45	9,48	dir. 12,50 p.	4,02 p.
IV dir.	9,17	12,10	omn. 5,15	9,17
V m. a. Rovigo	11,58 a.	1,55 a. da Rovigo	da Rovigo 4,05 p.	6,05 a.

Corse	MESTRE per UDINE		UDINE per MESTRE	
	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE
I omn.	6,12 a.	10,20 a.	omn. 1,51 a.	5,22 a.
II	10,49	2,45 p.	6,05	10,16
III dir.	5,15 p.	8,22	dir. 9,47	12,57 p.
IV omn.	10,55	2,24 a.	3,35 p.	7,52

NB. Oltre la tassa di viaggio indicata vi sono le tasse: imposta cent. 5 per ogni biglietto ed il 300 a favore dell'erario.